

## **Arrivano le elezioni e c'è molta confusione: che fare?**

È tempo di elezioni: tempo di dibattiti, di programmi, di proclami, di manifesti, e anche tempo di dubbi e di incertezze per molti di noi. Di chi ci fideremo questa volta? Chi saprà promuovere meglio il bene comune della società? Chi rappresenterà davvero i nostri valori cristiani?

Effettivamente, la situazione è piuttosto confusa, e appare assai difficile trovare un criterio da utilizzare per discernere il reale valore dei due schieramenti che si affrontano. Un criterio importante è considerato solitamente l'impegno per lo sviluppo economico: ma osservando le due diverse esperienze di governo degli ultimi 10 anni, ci sembra evidente che nessuno di entrambi questi schieramenti – a prescindere dai loro pregi e difetti che ciascuno può individuare da sé – ha avuto la "bacchetta magica" con cui risolvere tutti i problemi. Infatti, il "sistema Italia" ha mostrato di funzionare meno bene dei principali Paesi europei in tutte le congiunture economiche: con un governo, quando l'economia internazionale era in crescita, l'Italia è cresciuta un po' meno degli altri; con un altro governo, quando l'economia internazionale è peggiorata, l'Italia è andata un po' peggio degli altri. Segno che i difetti del nostro Paese stanno probabilmente più "alla radice" e richiederanno interventi più profondi, indipendentemente dal colore che avrà la prossima maggioranza.

Un altro criterio importante è considerato solitamente l'impegno per la giustizia sociale, che è un problema davvero molto complesso, per venire a capo del quale forse conviene cercare di capire innanzitutto se è più necessario cambiare prima la società affinché poi i cittadini diventino migliori, oppure se è più necessario cambiare prima il cuore dei cittadini affinché poi la società diventi migliore.

Che fare, dunque? Al di là di queste considerazioni, l'unica cosa certa è che tra poco le nostre opinioni e le nostre analisi dovranno necessariamente concretizzarsi in un giudizio. E la cosa peggiore sarebbe arrivare a un appuntamento così importante accontentandosi di basare questo giudizio su impressioni superficiali e non verificate nei fatti, o su facili emotività trasmesse da qualche dibattito in tv. Ecco perché sentiamo utile più di ogni altra cosa ascoltare qualcuno di cui siamo sicuri di poterci fidare: i nostri Vescovi.

Riproponiamo i brani che ci sono parsi più significativi del loro apposito comunicato, diramato lo scorso 26 gennaio al termine del Consiglio permanente della CEI:

«Guardando alla situazione del Paese, in vista del prossimo appuntamento elettorale, [...] i Vescovi, in continuità con le indicazioni conciliari e il magistero pontificio, ribadiscono la linea di non coinvolgimento della Chiesa, e quindi dei pastori e degli organismi ecclesiali, rispetto agli schieramenti politici e ai partiti; ciò non significa comunque indifferenza o disinteresse da parte della Chiesa e dei cattolici verso la vita pubblica, nella quale vanno riproposti quei contenuti irrinunciabili che sono fondati sul primato e la centralità della persona umana e sul perseguimento del bene comune.

Infatti, come aveva già precisato Giovanni Paolo II al Convegno ecclesiale di Palermo, tale scelta "nulla ha a che fare con una diaspora culturale dei cattolici, con un loro ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede, o anche con una loro facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongono, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace" [...]. In ambito sociale e politico i cattolici operano secondo la propria responsabilità e competenza. A loro è chiesto di essere coerenti con la visione cristiana dell'uomo e con la dottrina sociale della Chiesa anche perché, come ha recentemente ricordato lo stesso Benedetto XVI, i contenuti irrinunciabili di tale dottrina non sono "norme peculiari della morale cattolica" ma appartengono alle "verità elementari che riguardano la nostra comune umanità". Nella situazione attuale, speciale attenzione va data, nelle scelte degli elettori e poi nell'esercizio delle loro responsabilità da parte dei futuri parlamentari, a non introdurre

normative che non rispondono ad effettive esigenze sociali, e invece compromettono gravemente il valore e le funzioni della famiglia legittima fondata sul matrimonio e il rispetto che si deve alla vita umana dal concepimento al suo termine naturale».

Anche la fondamentale nota dottrinale del 2002 della *Congregazione per la Dottrina della Fede*, dedicata all'impegno e al comportamento dei cattolici nella vita politica, esprimeva le medesime valutazioni: «Quando l'azione politica viene a confrontarsi con principi morali che non ammettono deroghe, eccezioni o compromesso alcuno [...] i credenti devono sapere che è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona. È questo il caso delle leggi civili in materia di aborto e di eutanasia (da non confondersi con la rinuncia all'accanimento terapeutico, la quale è anche moralmente legittima) che devono tutelare il diritto primario alla vita a partire dal suo concepimento fino al suo termine naturale. Allo stesso modo occorre ribadire il dovere di rispettare e proteggere i diritti dell'embrione umano. Analogamente, devono essere salvaguardate la tutela e la promozione della famiglia, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso e protetta nella sua stabilità, a fronte delle moderne leggi sul divorzio: ad essa non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali un riconoscimento legale. Così pure la garanzia della libertà di educazione ai genitori per i propri figli è un diritto inalienabile, riconosciuto tra l'altro dalle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani [...]. Non può essere esente da questo elenco il diritto alla libertà religiosa e lo sviluppo per un'economia che sia al servizio della persona e del bene comune, nel rispetto della giustizia sociale, del principio di solidarietà umana e di quello di sussidiarietà, secondo il quale "i diritti delle persone, delle famiglie e dei gruppi, e il loro esercizio, devono essere riconosciuti"».

Un concetto, quest'ultimo, espresso con forza anche da Benedetto XVI nella sua recente enciclica *Deus caritas est*: «Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo [...]. Non uno Stato che regoli e domini tutto è ciò che ci occorre, ma invece uno Stato che generosamente riconosca e sostenga, nella linea del principio di sussidiarietà, le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali e uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto».

Cosa possiamo imparare da queste dichiarazioni? Ci sembra evidente che i Vescovi non intendono dare alcuna indicazione di voto a favore di nessun partito. Sentono però il dovere di proporre un criterio utile con cui discernere ed effettuare la propria libera scelta elettorale, segnalando quelle che – in questo momento storico – risultano per loro essere le urgenze più gravi nel nostro Paese:

- la difesa della famiglia naturale (basata cioè solo sul matrimonio tra un uomo e una donna)
- la difesa della vita (dal primo istante del suo concepimento fino al suo termine naturale)
- la difesa della libertà di educazione (per garantire un'effettiva libertà di scelta ai genitori e un reale pluralismo culturale al Paese)

Sono indicazioni che ci sembrano formulate con grande realismo e con grande amore all'uomo: con esse, la Chiesa ci sta ricordando la nostra vera natura, quella che è indispensabile onorare e non violare.

Nel nostro piccolo, siamo convinti anche noi che qualunque società che non difendesse queste tre cose, resterebbe sempre una società ingiusta e disumana, né sarebbe capace di affrontare con fiducia le grandi sfide che ci attendono in questa epoca di grandi (e a volte pericolosi) cambiamenti.

**L'intero comunicato del Consiglio permanente della CEI può essere letto in:**

- [www.chiesacattolica.it/cc\\_i\\_new/documenti\\_cei/2006-01/31-16/Comunicato%20finale.rtf](http://www.chiesacattolica.it/cc_i_new/documenti_cei/2006-01/31-16/Comunicato%20finale.rtf)